

Diocesi di Brescia

La Pasqua: <<Transitus>> di Cristo nel pane e nel vino eucaristici

Meditare e pregare l'Eucaristia con S. Gaudenzio Vescovo di Brescia

NOTE BIOGRAFICHE

L. Settimo vescovo di Brescia e successore immediato di San Filastrio, di cui si proclamava “filius” e di cui era forse stato discepolo, San Gaudenzio venne eletto vescovo mentre si trovava in Oriente (qui ricevette dalle mani delle nipoti di San Basilio le reliquie dei martiri di Sebaste) e venne consacrato da Sant’Ambrogio. Il suo episcopato ebbe quindi inizio prima del 397 (morte di Sant’Ambrogio) e dopo il 384-387 (soggiorno di Sant’Agostino a Milano nel quale conobbe San Filastrio, il predecessore di San Gaudenzio). Nel 406 San Gaudenzio è inviato in Oriente per tentare, inutilmente, di evitare la seconda condanna di San Giovanni Crisostomo. Resse la diocesi bresciana per almeno quattordici anni, dato che ricordava di aver commemorato quattordici volte il predecessore San Filastrio. Autore di un *Corpus* di discorsi, per le sue relazioni interecclesiali e per la notorietà dei suoi scritti San Gaudenzio rivestì il ruolo di personalità eminente nella Chiesa del tempo.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen

G. S. Gaudenzio nel trattato secondo l’Esodo presenta la Pasqua come il <<Transitus>> di Cristo nel pane e nel vino eucaristici, perché diventino il suo corpo e il suo sangue. E’, questa, una spiegazione totalmente nuova della Pasqua. E’ il <<Transitus>> che avvenne misticamente nell’ultima cena, grazie alla presenza operante dello Spirito. Con questo scritto Gaudenzio si rivolge ai neofiti col proposito di prepararli a ricevere l’Eucaristia.

Canto di Esposizione

Mistero della Cena

Dal II Trattato di Gaudenzio sull’Esodo, 6 – 7

L. <<Quanti dunque, invocando il Signore, abbiamo ricevuto la salvezza dopo la distruzione degli Egiziani, impariamo a mangiare la Pasqua non come gli stolti Giudei, che dopo la venuta della Verità seguono ancora l’ombra, uccidendo e mangiando il quattordicesimo giorno del primo mese ciascuno in ciascuna casa una pecora. Da quando, infatti, è venuto colui del quale questa pecora era l’immagine, quel vero Agnello di Dio, il Signore Gesù, che toglie il peccato del mondo e ha detto: *Se non mangerete la mia carne e non berrete il mio sangue non avrete in voi la mia vita*, invano i Giudei si affaticano ormai in opere carnali, perché, se non agiscono spiritualmente con noi, non potranno avere in sé la vita. *La Legge, infatti, è spirituale*, come dice l’Apostolo, *e Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato.*>>

Silenzio adorante

G. Questa preghiera ci invita a leggere come attuali e a viverli come efficaci i segni eucaristici del pane e del vino. Con la nostra invocazione proclamiamo questo evento di grazia come sostanza della nostra fede cristiana.

Signore Gesù,
in tua memoria abbiamo spezzato il Pane della Pasqua e
lo abbiamo mangiato:
non ha più il gusto di pianta amara, di pane senza lievito.
E' ormai il pane di una terra promessa dove l'uomo è salvo.
Signore Gesù,
in tua memoria abbiamo bevuto il Vino della Pasqua e
lo abbiamo gustato:
non ha più il gusto di un'acqua inquinata o pregna di
salsedine. E' ormai il vino di una terra promessa dove
l'uomo è sacro e inviolabile.
Signore Gesù,
in tua memoria torniamo dall'esilio passando dall'acqua
battesimale. E' l'invito a sentirci nuovi per assaporare
nelle più insondabili profondità la fragranza del tuo gesto
pasquale.
Signore Gesù,
dona a tutti gli uomini di fare memoria di te.
La tua risurrezione diventi per tutti annuncio di vita,
esperienza di gioia, testimonianza perfetta di carità.
Amen

Silenzio adorante

Dal II Trattato di Gaudenzio sull'Esodo, 25 – 26

G. Dalla Pasqua dell'Agnello e del Cristo, Gaudenzio passa alla Pasqua della chiesa, l'Eucaristia. Della tipologia dell'agnello sottolinea più la consumazione che l'immolazione. Mangiare le carni dell'agnello significa consumare l'Eucaristia.

L. La lettura proposta, concludendo i magnifici concetti esposti, dice con una fine degnissima: *E' infatti la Pasqua del Signore – O altezza delle ricchezze della sapienza e della scienza di Dio! –. E' la Pasqua del Signore*, cioè il passaggio del Signore, perché tu non creda terrena l'opera celeste compiuta da lui, che passò in quella e ne fece il proprio corpo e il proprio sangue. Infatti ciò che sopra abbiamo esposto in generale sulla carne dell'agnello che deve essere mangiata, in particolare deve essere osservato quando si gustano i medesimi misteri della passione del Signore, affinché tu non creda che si tratta di carne cruda e di sangue crudo, come i Giudei, e li rifiuti dicendo: *Come può costui darci la sua carne da mangiare?* e non li digerisca nel recipiente del tuo cuore di carne, sempre soggetto per natura agli umori, credendo che si tratti di una cosa comune e terrena, ma creda che si è compiuto ciò che era stato annunciato, per effetto del fuoco dello Spirito divino, perché quello che tu ricevi è il corpo di quel pane celeste ed è il sangue di quella sacra vite. Infatti, porgendo il pane consacrato e il vino ai suoi discepoli, disse così: *Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue.*

Silenzio adorante

G. L'adorazione dell'Eucaristia è il prolungamento della celebrazione sacramentale della Pasqua eucaristica del Signore. Invochiamolo perché il pane e il vino fecondino con la loro presenza la storia e la vita degli uomini.

Signore Gesù, sostenuti dal tuo Corpo e dal tuo Sangue compiamo il viaggio della nostra vita.

Guarda, Signore, il pane della sofferenza,
il pane impastato dalle nostre mani di miseria,
il pane della morte, il pane della guerra:
fa che diventi il pane della festa, un canto di gioia
sulla terra!

Guarda, Signore, il pane della fatica,
il pane seminato nei solchi delle nostre campagne,
il pane dello sforzo, il pane del lavoro:
fa che diventi cibo di vita eterna, sostegno nella
nostra debolezza!

Guarda, Signore, il pane dell'amore,
il pane spezzato, diviso tra i fratelli, il cuore donato,
gioia per i poveri:
fa che diventi il vincolo della comunione, il segno
dell'appartenenza piena e perfetta a Te.

Guarda, Signore, il vino della gioia,
scaturito come sangue dai grappoli spremuti;
il vino della festa, gioia della terra:
fa che diventi il segno del martirio, la testimonianza
del dono.

Amen

Breve pausa di silenzio

Preghiamo la Parola

Sac.: Il Signore Gesù grande nell'amore, è disposto ad ascoltare con benevolenza la nostra umile preghiera. A Lui innalziamo la voce del cuore, dicendo

Tutti: Tu sei il pane disceso dal cielo

1. Ti riconosciamo, Signore Gesù, dono del Padre. Guida i fratelli delle comunità cristiane perché – facendo comunione con te , pane di vita – imparino a diventare dono per tutti. Noi ti preghiamo:
2. Signore Gesù, benefattore e medico delle anime e dei corpi, sostieni le comunità cristiane affinché – compenstrate dal mistero dell'Eucaristia – manifestino una forte capacità di dono per i poveri e gli umili. Noi ti preghiamo:

3. Signore Gesù, tu sei la realizzazione del progetto del Padre. Aiuta tutti noi, che ci lasciamo ispirare da una spiritualità eucaristica, a sentire l'esigenza di compiere scelte significative nella difesa della famiglia e della vita, nella ricerca della giustizia e della pace. Noi ti preghiamo:

4. Gesù buono, illumina i nostri cuori, affinché sappiamo riconoscere nell'Eucaristia il centro della nostra vita personale e comunitaria, il punto di partenza del nostro impegno familiare e apostolico. Noi ti preghiamo:

Canto per la benedizione e la reposizione

Il Pane e il Vino allietano